

SE C'È DISCRIMINAZIONE SIAMO TUTTI IN PERICOLO

CRISTINA SCALETTI

Sul Paese si abbatte il decreto spending review proprio mentre continuano le polemiche sull'opportunità di concedere alle coppie omosessuali gli stessi diritti degli eterosessuali. Il decreto è recessivo come i precedenti, con tagli trasversali e senza misure di crescita e quando vi si accenna alla cultura, lo si fa per abbatterla. E se un governo, per giunta di un Paese come l'Italia, non capisce quanto e come debba proteggere la cultura, nè ascolta i suoi cittadini che, in questi anni di crisi ne hanno aumentato il consumo, non deve stupire che la politica italiana si spacchi sui diritti civili che sono di fatto una questione profondamente culturale.

In Italia non esiste nessuna forma di tutela per le coppie omosessuali. Sono negati diritti come l'assistenza al compagno malato gravemente in ospedale e il poter decidere per lui per procedure diagnostiche e/o terapeutiche, la reversibilità della pensione e l'eredità in caso di decesso, il permesso di soggiorno per il partner extracomunitario e molto altro. Tutto questo grida vendetta contro le più elementari norme di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e contro l'art. 3 della Costituzione. Forse in Italia ci sarebbe bisogno di un "rights review" da consegnare all'Europa per sanare, oltre che quello economico lo spread dei diritti civili: non a caso esso corre parallelo al nostro spread in cultura che nell'ultimo decennio ha subito il 33% di contrazione a livello ministeriale. Nessuna battaglia contro l'omofobia, il pregiudizio, la discriminazione sarà credibile senza una norma a monte che garantirà a tutti gli stessi diritti. E così, per non citare Hollande e Obama, mentre in Argentina si annunciano 6.000 matrimoni gay a 2 anni dalla legge e al Senato si vo-



DOVE SCRIVERE

Inviare le
vostre lettere
a La
Repubblica
via
Lamarmora
45, 50121
Firenze



E-MAIL

Potete inviare
le vostre
e-mail su
argomenti
cittadini
o di carattere
regionale
a [firenze@
repubblica.it](mailto:firenze@repubblica.it)

ta all'unanimità una norma sulla *muerte digna*, qui nulla è stato fatto sulle unioni civili e sul testamento biologico. C'è voluta una sentenza della Corte Costituzionale per stabilire la profonda ingiustizia della legge 40 che imponeva limiti intollerabili alle donne portatrici di malattie geneticamente trasmissibili.

Il 7 luglio ero al gay pride di Viareggio, insieme a Enrico Rossi e tanti sindaci, a conferma della sensibilità istituzionale della Toscana su questi temi, e ho celebrato 11 unioni simboliche tra persone dello stesso sesso. Mentre ero lì in un clima bellissimo ho guardato la bandiera arcobaleno che assomiglia a quella della pace, e ho ripensato all'arcobaleno del cielo dove ogni colore ha la sua dignità che viene esaltata forse proprio perchè accanto agli altri colori. Dove ogni tonalità si sfuma nell'altra quasi ad aiutarne l'espressione, dove il giallo non è meno bello o meno intenso se sfuma nel verde. Ecco, vorrei che il nostro Paese tutelasse ognuno di quei colori. Perchè togliendo o negando il rosso piuttosto che l'indaco noi ingrighiamo l'arcobaleno. La garanzia di un diritto, dal matrimonio tra coppie dello stesso sesso, allo ius soli, al testamento biologico, tutela anche chi in quel momento si sente incomprensibilmente minacciato dal diritto altrui perchè in un clima di discriminazione siamo in realtà tutti in pericolo. E mentre qui qualcuno definisce il gay pride una "carnevalata" in Francia il governo annuncia la futura legge sui matrimoni omosessuali proprio a margine della *marche de la fierté*. Forse perchè hanno avuto la televisione a colori prima di noi.

L'autrice è assessore regionale alla cultura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

